

IL PEER TUTORING COME STRUMENTO DI RIDUZIONE DEL DISAGIO UNIVERSITARIO: LA SPERIMENTAZIONE DELL'ATENEO CASSINATE

PEER TUTORING AS INSTRUMENT FOR THE REDUCTION OF DISCOMFORT UNIVERSITY: AN EXPERIMENT OF CASSINO UNIVERSITY

*Valentina Giordano, Myriam Santilli, Barbara D'Amario, Filippo Petruccelli **

Riassunto

Attraverso l'utilizzo di uno strumento di supporto formativo e di prevenzione del disagio universitario come il peer tutoring, questo studio si propone un'analisi e un intervento orientativo su un campione di 100 studenti universitari dell'Università degli studi di Cassino. Introducendo prima la tecnica d'intervento e il progetto "Orientarsi per non disperdersi", si propone un'analisi descrittiva del campione d'intervento e si presentano i risultati raggiunti in termini di aumentata produttività e benessere accademico. Tali risultati mostrano una buona efficacia del metodo, attraverso lo sviluppo di potenzialità e le capacità gestionali e organizzative degli studenti coinvolti nello studio.

Parole chiavi: peer tutoring, intervento, orientamento

Abstract

Aiming to realize a formative and academic support program among university students, this descriptive research uses the peer tutoring technique to analyse and improve the organizational ability and self-management of 100 students of Università degli studi di Cassino. After a first description of the method used, results show a good efficacy of the technique and an increased development of potentialities and management competence in students who were involved in the study.

Keywords: peer tutoring, intervention, orientation

Introduzione

Il tutorato è stato istituito con L. 341/90 (riforma degli ordinamenti didattici universitari) come un'attività diretta a *"orientare ed assistere gli studenti lungo tutto il percorso degli studi, a renderli attivamente partecipi del processo formativo, a rimuovere gli ostacoli ad una proficua frequenza dei corsi, anche attraverso iniziative rapportate alle necessità, alle attitudini e alle esigenze dei singoli"*.

Il tutorato comprende un'ampia serie di attività di assistenza agli studenti finalizzate a rendere più efficaci e produttivi gli studi universitari.

Nelle prime fasi della carriera universitaria degli studenti, il tutorato ha il compito di contribuire a colmare la distanza tra la scuola secondaria e il mondo universitario.

La funzione tutoriale, però, non si esaurisce nella fase di accoglienza, ma prosegue lungo tutto il percorso di studio. In questa fase l'aspetto informativo di tutorato diventa meno rilevante, mentre assume una grande importanza l'aspetto di assistenza allo studio.

Compito del tutore è quello di seguire gli studenti nella loro carriera universitaria, di aiutarli a individuare e superare difficoltà incontrate, di fornire consulenza in materia di piani di studio. Il compito del tutor universitario prevede, altresì, un'attività di sostegno per meglio comprendere le cause di un eventuale ritardo nel raggiungimento del traguardo finale degli studi.

Il progetto "Orientarsi per non disperdersi"

E proprio partendo da tali presupposti che il Centro per l'Orientamento dell'Università di Cassino ha sperimentato un'attività di orientamento e tutorato rivolto a tutti gli studenti fuori corso iscritti ai corsi di laurea in Scienze dell'Educazione e Filosofia della Facoltà di Lettere e Filosofia. L'iniziativa ha previsto il coinvolgimento di 4 tutor di orientamento, selezionati mediante un bando di concorso, tra studenti regolarmente iscritti ad una delle lauree magistrali attivate presso l'Ateneo cassinate. L'attività di tutorato è nata e si è svolta allo scopo di migliorare quella

* *Università degli Studi di Cassino*

che è la prassi accademica al fine di ridurre il numero degli studenti fuori corso. Il compito dei tutor è stato quello di assistere lo studente nella gestione delle attività di formazione e di sviluppo professionale, aiutandolo a sviluppare la capacità di organizzare, percorrere e correggere un itinerario formativo, mediante l'approfondimento dei criteri e delle modalità di predisposizione del curriculum universitario. Scopo ulteriore affidato ai tutor è stato quello di facilitare il rapporto tra studenti e docenti e rimuovere gli ostacoli per una proficua attività di studio e per una più attiva partecipazione dello studente alla vita universitaria e al proprio processo di formazione.

Il peer tutoring

La Peer education è un metodo in base al quale un piccolo gruppo di 'pari', numericamente inferiore nell'ambito del gruppo di appartenenza e che fa parte di un determinato gruppo demografico, opera attivamente per informare ed influenzare il resto, numericamente maggioritario, di quel gruppo (Castelli, 2002; Damon, 1984). In questo filone di ricerche, interessanti risultati si sono ritrovati in sperimentazioni di peer tutoring le quali hanno dimostrato una valida efficacia di tutoraggio e formazione (Topping, 1996), mostrandosi utili non soltanto per gli studenti assistiti ma anche per gli stessi tutor (Sinclair, Beverley, 1989).

I peer tutors selezionati per questa ricerca sono stati inizialmente formati da esperti in counseling per acquisire competenze atte a rispondere al meglio alle richieste di aiuto degli studenti. Si è inteso con ciò sostenere la valenza orientativa della tutorship impiegata a scopi formativi e biografici, in quanto dispositivo a vantaggio dell'autonomia e dell'autodirezione della persona, del processo decisionale e progettuale, dello sviluppo e potenziamento delle capacità di automonitoraggio, di autovalutazione, di auto-orientamento quali fattori essenziali della competenza evolutiva. Un ulteriore fine è stato quello di ideare strumenti efficaci per gli studenti, allo scopo di dotare già le matricole di strumenti e tecniche efficaci per accrescere o creare competenze in merito prevalentemente all'organizzazione del proprio tempo e rispetto a metodi di studio che siano d'aiuto al superamento degli esami.

Metodo

I soggetti sottoposti all'intervento di tutorato, sono stati 100 studenti fuori corso, di cui l'85% femmine e il 15% maschi. L'età media era di 25 anni.

La scuola superiore di provenienza si distribuiva nel seguente modo: licei (80%), istituti tecnici (15%), istituti professionali (5%).

- Le attività di tutorato sono state articolate in 5 fasi:
- Training formativo dei tutor.
- Contatto telefonico con i fuori corso e breve intervista per raccolta informazioni.
- Fase di accoglienza con un primo colloquio e somministrazione di un test sull'autostima, l'*Earning self-esteem scale* di Forsman, Johnson, Ugolini, Bruzzi, Raboni (1996), composto di una prima parte contenente i dati personali dello studente e di una seconda parte contenente un numero di 28 affermazioni per ciascuna delle quali lo studente doveva indicare il proprio grado di accordo o disaccordo, su una scala Likert a 5 punti.
- Successivi colloqui.
- Follow up individuale a fine percorso.

Tale attività è stata realizzata *in primis* mediante dei contatti telefonici con gli studenti fuori corso a cui è seguito un colloquio di *counselling* durante il quale il tutor era tenuto alla compilazione di una scheda di valutazione avente carattere informativo e contenente i dati dello studente esaminato (sia personali che inerenti a ciascun percorso formativo).

I colloqui successivi al primo erano finalizzati soprattutto ad aiutare le persone a considerarsi come gli autori delle azioni che essi realizzavano, a sperimentare un *locus of control* interno, a scegliere obiettivi a breve e a lungo termine, a pianificare le proprie prestazioni e a monitorare i progressi che si registrano nel loro percorso formativo (Kush e Cochran, 1993).

Un'altra strategia alla quale si è fatto ricorso è stata l'enfaticizzazione delle esperienze maggiormente positive del passato. Cioè quelle che hanno visto l'utilizzo di strategie efficienti che hanno fatto registrare successi. Tutto ciò avrebbe dovuto consentire ai soggetti non solo di comportarsi in modo competente, ma di vedere anche questo pattern comportamentale come appartenente alla propria storia personale.

Si è ritenuto utile inoltre, incrementare un modo più corretto di fare le attribuzioni causali, per favorire il più possibile l'attribuzione del successo ai propri sforzi e alla propria competenza più che alle circostanze ambientali (Thompson, 1991).

Risultati

Dai dati raccolti è emerso, innanzitutto, un giudizio complessivamente positivo circa l'intero progetto.

Tutti gli studenti contattati hanno mostrato interesse per l'iniziativa e per l'attenzione, rivolta da parte del Centro Universitario per l'Orientamento, alla loro situazione accademica in termini di interessi e motivazioni verso la scelta universitaria, conoscenza degli sbocchi professionali, avanzamento nel loro percorso di studi, ostacoli e bisogni incontrati.

Tra le tipologie d'esame, il 60% dei soggetti ha identificato nella prova orale la modalità d'esame più difficoltosa, il 15% nella prova scritta, mentre il 25% non ha riscontrato differenze sostanziali tra le due tipologie. In particolare, nella prova scritta il 70% ha rilevato maggiore difficoltà nelle domande aperte, il 25% in quelle chiuse e il 5% non ha evidenziato differenze sostanziali tra le due modalità. La metodologia di studio maggiormente utilizzata è nel 65% dei casi una prima lettura con sottolineatura e ripetizione mentale, nel 15% lettura, sottolineatura e schemi, nel 10% lettura, riassunti e ripetizione, nel 7% appunti, lettura testo, mentre nel 3% la sola lettura. Particolarmente interessanti si sono rivelati i bisogni degli studenti emersi durante i colloqui, esplicitati attraverso la richiesta di una maggiore comunicazione e ascolto da parte dell'istituzione, in termini anche di sostegno morale. Molti studenti (68%), infatti, hanno ritenuto di poter esprimere liberamente i propri bisogni e di trovare sostegno da un tutor che fosse un loro pari e non un professore; altri (20%) hanno posto attenzione alla necessità di seguire corsi più rilevanti a livello professionale e una minoranza (12%) ha evidenziato il bisogno di dedicare più ore al tirocinio pratico. Tra coloro che hanno affermato di essere consapevoli del proprio ritardo negli studi (70%), gli ostacoli maggiormente riscontrati sono stati, oltre all'impegno lavorativo (18%) per gli studenti lavoratori, quelli burocratici e didattici (45%); questo dato ha evidenziato la necessità di una maggiore comunicazione tra istituzione e università. Alcuni (8%) hanno ritenuto di aver perso tempo per il trasferimento da altra università o per il passaggio da altro corso di laurea; altri (13%) hanno dichiarato di non aver trovato molta disponibilità da parte del relatore della propria tesi affinché potessero laurearsi in tempi più brevi; il 16% ha trovato addirittura spersonalizzante il sistema universitario in sé, considerato la causa della propria demotivazione a continuare negli studi. La maggior parte degli studenti 75% ha richiesto la possibilità di poter contattare volontariamente il proprio tutor secondo le proprie necessità o l'eventualità di poter usufruire di un servizio stabile presso cui poter segnalare i propri bisogni o ricevere sostegno nello studio. Una studentessa lavoratrice, in particolare, ha dichiarato di aver trovato incoraggiamento per preparare ed affrontare uno specifico esame che le impediva di laurearsi. Gli studenti lavoratori sono stati quelli più partecipi all'iniziativa perché hanno subito colto la possibilità di poter essere sostenuti nel tenersi "al passo" con l'organizzazione della Facoltà (eloquenti gli esempi di alcuni studenti, i quali, pur risiedendo e lavorando lontano dalla sede universitaria, non sapevano accedere ai servizi telematici dell'università, né possedevano una casella di posta elettronica, né riuscivano a trovare il tempo di seguire programmi ed esami universitari; mentre alcuni altri, seppur in minoranza, non erano a conoscenza del lavoro di mediazione svolto dalla manager della didattica). Alcuni studenti (47%) prossimi alla laurea hanno riferito che avrebbero gradito sostegno soprattutto dall'inizio del percorso per avere chiarimenti sugli sbocchi professionali e in merito alla scelta del curriculum. Pochissimi sono stati i casi in cui gli studenti non hanno dato disponibilità per partecipare al progetto (16%) o perché già laureati e non motivati a continuare gli studi (10%), o perché lavoratori in sedi molto distanti dall'università (4%), o perché appena laureati avevano preferito iscriversi alla laurea magistrale altrove (2%).

Conclusioni

L'obiettivo del progetto "*Orientarsi per non disperdersi*" è stato quello di aumentare l'efficacia del processo formativo, cercando di ottimizzare il rapporto educativo, consentendo allo studente di cogliere al meglio le proprie risorse e potenzialità, di essere consapevole delle scelte effettuate e delle opportunità offerte e di migliorare la qualità del suo apprendimento.

Nella maggior parte dei casi, le difficoltà incontrate non attenevano alla sfera cognitiva ("non ho capito"), ma riguardavano la dimensione organizzativa del sapere e dello studio ("non so come fare").

Il *tutor* può rappresentare una figura parallela a quella del docente affinché lo studente sviluppi la capacità di utilizzare un metodo adeguato alle caratteristiche dello studio universitario.

Egli inoltre può fornire un supporto valido nella gestione del tempo di studio, mettendo lo studente in condizione di darsi delle scadenze, di selezionare le informazioni e di modulare gli apprendimenti utili a sostenere e a superare le verifiche di valutazione.

Bibliografia

Castelli, C., 2002 (a cura di), *Orientamento in età evolutiva*, Milano, FrancoAngeli.

Castelli, C., Venini L. (a cura di), 2002, *Psicologia dell'orientamento scolastico e professionale. Teorie, modelli e strumenti*, Milano, FrancoAngeli.

Damon, W., 1984, "Peer education: The untapped potential", *Journal of Applied Developmental Psychology*, 5: 331-343.

- Forsmann, L., Johnson, M., Ugolini, V., Bruzzi, D., Roboni D. 1996, *Basic SE. Valutazione dell'autostima di base negli adulti*, Trento, Erickson.
- Kush, K., Cochran, L., 1993. "Enhancing a sense of agency through career planning", *Journal of Counseling Psychology*, 40: 434-439.
- Mancinelli, M. R., 1999, (a cura di) *L'orientamento in pratica. Guida metodologica per insegnanti di scuola superiore, orientatori, psicologi*, Milano, Alpha Test.
- Montedoro, C. & Zagardo, G., 2003, (a cura di) *Maturare per orientarsi - Viaggio nel mondo dell'orientamento formativo*, ISFOL, Milano, Franco Angeli.
- Nota, L., Soresi S., 2000, *Autoefficacia nelle scelte. La visione sociocognitiva dell'orientamento*, Firenze, ITER-Institute for Training Education and Research, Giunti.
- Pombeni, M. L., 1996, *Il colloquio di orientamento*, Roma, Carocci.
- Pombeni M. L., 1998, *Orientamento scolastico e professionale*, Bologna, Il Mulino.
- Sinclair, G., Beverley, H., 1989, *Peer tutoring. A Guide to learning by teaching*, New York, Nichols Publishing.
- Soresi, S., 2000, *Orientamento per l'orientamento. Ricerche ed applicazioni dell'orientamento scolastico-professionale*, Firenze, ITER – Institute for Training Education and Research, Giunti.
- Thompson, S.C., 1991, "Intervening to enhance perceptions of control", in Snyder C.R. & Forsyth D. (Eds.), *Handbook of social and clinical psychology*, New York, Pergamon Press, 607-623.
- Topping, K.J., 1996, "The effectiveness of peer tutoring in further and higher education: A typology and review of the literature", *Humanities, Social Sciences ad Law*, 32, 3: 321-345.